

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 290 del 17/5/2024

In questo numero:

Pianura Bike Day



*Pianura Bike Day
da Villa Angeletti di Bologna a Villa Smeraldi di Bentivoglio
il 19 maggio*

Palazzo Te. Il labirinto delle metamorfosi



*Palazzo Te. Il labirinto delle metamorfosi
a Palazzo Te di Mantova
fino alla primavera 2025*

La Creazione di Haydn al Ravenna Festival



*La Creazione di Haydn per Ravenna Festival
alla Basilica di Sant'Apollinare in Classe di Ravenna
il 24 maggio*

Enigma proibito: segreti e erotismo nel poema criptato di Pietro Giannone



*Enigma proibito: Segreti ed erotismo nel poema criptato di Pietro
Giannone
al Museo Civico di Modena fino al 25 agosto*

I luoghi e le parole di Enrico Berlinguer, in mostra a Bologna



*I luoghi e le parole di Enrico Berlinguer
al Museo Archeologico di Bologna
dall'11 giugno al 25 agosto*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Pianura Bike Day

Cosa	Pianura Bike Day
Dove	da Villa Angeletti di Bologna a Villa Smeraldi di Bentivoglio
Quando	il 19 maggio

La seconda tappa del calendario **2024** del **PIANURA BIKE DAY** porta in aperta campagna, come sempre con strade chiuse al traffico e in totale sicurezza, tra frutteti, argini e cavedagne lungo un percorso di circa **28 km** senza dislivello e alla portata di tutti.



È una pedalata che porta dal Parco di Villa Angeletti (zona Arcoveggio) alla Villa Smeraldi di Bentivoglio, passando per il Museo del Patrimonio Industriale. Per gli Under 10 è stato predisposto un percorso Family di 6 Km in tutta sicurezza, con partenza dalla stazione di Funo di Argelato.

Per coloro che volessero partire in gruppo da **Bologna** è previsto un raduno al **Parco di Villa Angeletti** (Rotonda della Formica) con partenza alle 9:30 del **19 maggio**, per raggiungere il **Museo del Patrimonio Industriale** (lungo il Navile) dove, alle 10:00, verrà data la partenza ufficiale, con l'arrivo previsto intorno alle 11:30 presso il **Parco di Villa Smeraldi** a **San Marino di Bentivoglio**. Per chi volesse intraprendere il percorso breve la partenza è prevista alle 11:00 dalla stazione di **Funo Centergross**. Il rientro in gruppo, lungo la **Ciclovía del Navile**, è previsto intorno alle 15.

La manifestazione si svolgerà su un percorso definito con una chiusura temporizzata delle strade. Questo percorso può essere svolto anche in altre date con l'unica avvertenza di porre la dovuta attenzione agli attraversamenti con la viabilità ordinaria, poiché, pur essendo tracciato su piste ciclopeditoni, mancherebbe la vigilanza presente durante



la manifestazione in programma.

Per informazioni consultare:

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agricoltura/appuntamenti/pianura-bike-day>

Il Parco di **Villa Angeletti** è un'area verde, che si sviluppa per circa 8,5 ettari lungo la **sponda destra del canale Navile**. Ospita una lunga fascia di vegetazione naturale, che offre la possibilità di funzioni didattiche e di osservazione naturalistica.

Prende il nome dalla Villa, chiamata Angeletti già nelle mappe ottocentesche, che venne ridotta a un cumulo di macerie durante la Seconda guerra mondiale. Oggi della villa non rimane più nulla.



Villa Smeraldi è un palazzo rurale lungo il **Canale Navile** nei pressi di **Bentivoglio**. La villa, risale al **1783**, quando apparteneva ai **Conti Zambeccari**. Nel secolo successivo furono ampliati gli edifici, fu



aggiunta una torre in stile neogotico e furono realizzati giardini a stile libero che circondano la villa. Il **"Salone delle Feste"** del piano nobile della villa è stato affrescato nell'Ottocento. **Dal 1922 al 1942 fu di proprietà di Rigoberto Smeraldi, che si occupava di agricoltura e allevava cavalli purosangue.**

Durante la **Seconda guerra mondiale** la villa fu occupata principalmente dall'esercito tedesco. La provincia di **Bologna** acquistò il sito nel **1970** per creare il museo.

Adesso è sede del Museo della Cultura Contadina, che documenta gli edifici, gli strumenti, le abitudini e la vita quotidiana di chi si occupava dell'agricoltura rurale dal proprietario terriero al contadino.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Palazzo Te. Il labirinto delle metamorfosi

Cosa	Palazzo Te. Il labirinto delle metamorfosi
Dove	a Palazzo Te di Mantova
Quando	fino alla primavera 2025

La **FONDAZIONE PALAZZO TE** di **Mantova** propone per la **stagione espositiva 2024** un ampio e articolato viaggio intorno al tema delle **metamorfosi**, celebrando uno dei **topoi** più ricorrenti ed enigmatici presenti all'interno del palazzo realizzato da **Giulio Romano**.



Questo approccio segue la tradizione avviata nel **2019** che indaga una tematica annuale per offrire ai visitatori una fruizione approfondita e prismatica di **Palazzo Te**, un modo per valorizzare il patrimonio permanente del Museo, da quest'anno concesso dal Comune di Mantova alla **Fondazione**.

PALAZZO TE. Il labirinto delle metamorfosi raccoglie un ricco programma di eventi e mostre dedicato a questo tema che ha attraversato le epoche senza perdere mai la sua intensità, attivando spunti e nuovi modi di scoprire un repertorio iconografico e architettonico senza pari.

Il programma ha preso il via con una **valorizzazione del percorso di visita delle sale di Palazzo Te attraverso supporti informativi e un rinnovato sistema di illuminazione che sottolinea i riferimenti alla metamorfosi presenti nel ciclo decorativo del Palazzo**.

Il Palazzo è intriso di riferimenti a **Ovidio** e **Apuleio**, con re-interpretazioni moderne e visioni contemporanee, che si manifestano con un campionario di forme ispirate alla poesia e alla mitologia antica, ai viaggi e alle scoperte dell'epoca: **decorazioni, corami, oggetti e animali si trasformano continuamente, generando un'atmosfera di stupore alla base del fascino che ha esercitato su chiunque abbia varcato la sua soglia dal XVI secolo a oggi**.



La metamorfosi, intesa come una interrogazione fondamentale sull'essenza della natura e sul senso dell'umanità, si presenta infatti come una linea narrativa al tempo stesso profonda e scherzosa, ironica e vertiginosa, sempre centrale, del progetto artistico di Giulio Romano a Palazzo Te.



Le **Metamorfosi** di **Ovidio** irrompono nell'architettura di **Palazzo Te** fin dalla prima stanza, chiamata proprio **Camera di Ovidio**. Le decorazioni intrecciano storie di sfida e di amore tra umani e dei, introducendo l'idea che **il palazzo si snodi come un labirinto di miti e racconti antichi**, immagini di eroi e di amori, in un crescendo dove meraviglia, armonia, poesia e magia si sovrappongono. **L'antico ingresso pedonale della Loggia delle Muse era stato pensato come emblema e dichiarazione di un luogo in cui l'arte domina incontrastata: qui si legge la storia ovidiana di Orfeo ed Euridice, mentre nella Sala dei Cavalli ci si sofferma**

sulle Fatiche di Ercole.

Nella **Camera di Amore e Psiche**, è esplicitata tutta l'articolazione narrativa: dal racconto dell'amore tra **Psiche ed Eros** illustrato sul soffitto, alle storie degli amori di **Polifemo e Galatea**, **Venere e Adone**, **Marte e Venere**, **Bacco e Arianna**, **Pasifae e il toro**, e infine alla scena con **Giove e Olimpiade**, ispirata dalla **Vita di Alessandro** di **Plutarco**.

Per informazioni consultare: <https://www.centropalazzote.it/il-labirinto-delle-metamorfosi/>

Il programma continuerà nell'**autunno 2024** con la mostra **Il labirinto di Picasso. Poesia, salvezza e metamorfosi**, a cura di **Annie Cohen-Solal** e co-organizzata dalla Fondazione con il **Museo Nazionale Picasso di Parigi**, che ricostruisce le ispirazioni che il Maestro spagnolo trovò immergendosi nella poesia, **da Ovidio ad Apollinaire**. **L'esposizione si concentrerà, tra ironia e angoscia, sulla potenza della trasformazione, la mortalità del desiderio e la possibilità di un suo riequilibrio nell'esperienza lirica, e suggerisce nuove letture anche dello spazio circostante.**

Il programma troverà il suo momento conclusivo nella **primavera 2025** con la mostra **Metamorfosi a Palazzo Te** a cura di **Claudia Cieri Via**, che innescherà nuovi dialoghi tra il palazzo, **Giulio Romano** e altri maestri che attinsero alle storie senza tempo del mito traendone ispirazione.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La Creazione di Haydn al Ravenna Festival

Cosa	La Creazione di Haydn per Ravenna Festival
Dove	alla Basilica di Sant'Apollinare in Classe di Ravenna
Quando	il 24 maggio

Il **Ravenna Festival** ha in calendario per il **24 maggio**, presso la stupenda basilica ravennate di **Sant'Apollinare in Classe**, l'Oratorio per solisti, coro e orchestra **LA CREAZIONE (Die Schöpfung)** di **Franz Joseph Haydn**. Sotto la direzione di **Ottavio Dantone** canteranno il soprano **Charlotte Bowden**, il tenore **Martin Vanberg** e il basso **Andre Morsch**, accompagnati dalla

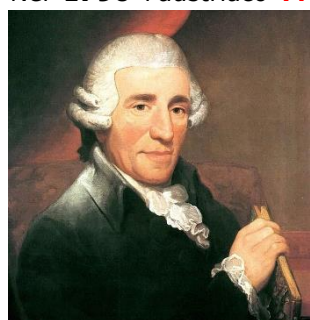


Accademia Bizantina di Ravenna e dalla **Philharmonia Chor Wien** diretta da **Walter Zeh**.

Per informazioni consultare: <https://www.ravennafestival.org/events/la-creazione/>



Nel **1790** l'austriaco **Franz Joseph Haydn** (1732 - 1809), libero dall'obbligo di residenza presso la nobile famiglia ungherese **Esterházy** (di cui era stato maestro di cappella per trent'anni), accettò l'invito dell'impresario **Salomon** a **Londra** e in quella occasione "scoprì" il successo lì riscosso dagli **oratori di Händel**.



Ritornando a Vienna nel 1796, portò con sé un libretto ispirato alla Genesi e a Paradise lost di Milton, che, tradotto in tedesco da Gottfried van Swieten, divenne la base del suo oratorio più celebre.

L'idea della creazione del mondo si sviluppa nel processo di elaborazione formale, sin dalla celebre **Ouverture, La rappresentazione del caos**, ma, quando l'arcangelo Raffaele inizia a narrare la **Genesi**, il coro annuncia la luce e un improvviso accordo di do maggiore libera il processo creativo annunciando la vita.

La Creazione fu eseguita per la prima volta a Vienna nel Palazzo Schwarzenberg il 29 aprile 1798 con **Antonio Salieri** al clavicembalo per un pubblico privato, composto da nobili, dai quali fu commissionata, e dai loro ospiti.

Sant'Apollinare in Classe è il più grande esempio di **Basilica paleocristiana**, grandiosa e solenne. Fu costruita e finanziata nella prima metà del **VI secolo** dal banchiere **Giuliano Argentario** per il volere del vescovo **Ursicino**. La leggenda racconta che fu costruita nel luogo dove ebbe sepoltura il proto-vescovo **Apollinare** nel **74** dopo Cristo. Sulla destra dell'edificio si innalza, massiccio, il **campanile cilindrico**, del decimo secolo, le cui aperture, dal basso verso l'alto, sono monofore, poi bifore e trifore, per alleggerire il peso della struttura.

L'interno di Sant'Apollinare in Classe è a tre navate, separate da 24 colonne di marmo greco, con il presbiterio e il catino absidale rivestito da splendidi mosaici.



In queste decorazioni il naturalismo classico è completamente sostituito dalle forme dell'astratto simbolismo orientale. In origine l'interno era più ricco, con le pareti rivestite di marmi e il pavimento era un tappeto di mosaico.



La decorazione del catino absidale risale circa alla metà del VI secolo ed è divisa in due zone estremamente diverse: **Nella parte superiore un grande disco racchiude un cielo stellato nel quale**

campeggia una croce gemmata, che reca all'incrocio dei bracci il volto di Cristo dentro un medaglione circolare. Sopra la croce si vede una mano che esce dalle nuvole, la **mano di Dio**. Ai lati del disco, le figure di **Elia** e **Mosè**. I tre agnelli, che si trovano spostati un po' verso il basso, proprio all'inizio della zona verde, con il muso rivolto verso la croce gemmata, simboleggiano gli apostoli **Pietro, Giacomo e Giovanni**.



Esclusivamente luogo di culto per secoli, la basilica iniziò a diventare "teatro" nel 1965, con le celebrazioni del settimo centenario della nascita di Dante Alighieri.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Enigma proibito: segreti e erotismo nel poema criptato di Pietro Giannone

Cosa	Enigma proibito: Segreti ed erotismo nel poema criptato di Pietro Giannone
Dove	al Museo Civico di Modena
Quando	fino al 25 agosto

ENIGMA PROIBITO Segreti ed erotismo nel poema criptato di Pietro Giannone è una singolare mostra organizzata dal **Museo Civico di Modena**, aperta fino al **25 agosto**.



Ci sono casi in cui le pagine scritte sono mute perché le parole che le compongono sono nascoste da codici, sigilli di sicurezza che necessitano di una chiave per essere interpretati.

Siamo nell'ambito della crittografia, della scrittura segreta.

A questo mondo misterioso appartiene un **manoscritto criptato** delle raccolte del **Risorgimento** di **Modena**. A scriverlo fu il poeta e patriota **Pietro Giannone**, esule politico in contatto con **Mazzini**, che spese l'esistenza per l'Unità e l'Indipendenza italiana. **Un codice cifrato, un piccolo manoscritto in carta leggera, con numeri e strani**

simboli, a formare un testo incomprensibile, appartenente alla raccolta del Risorgimento del Museo Civico di Modena.

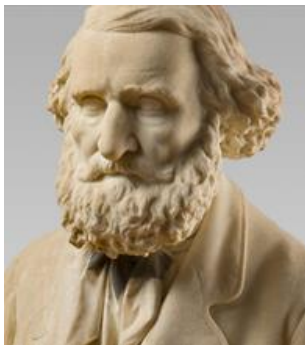
Rimasto inviolato per oltre 140 anni, il testo nascosto tra le pagine del codice è stato svelato in tempi recenti, attraverso una sfida crittografica appassionante che ha recuperato il significato del testo. Un significato sorprendente, non una storia segreta del Risorgimento ma un poema erotico-libertino, fortemente licenzioso. Il codice cifrato inventato da **Giannone**, probabilmente per sviare ogni sospetto di amici e familiari sul vero significato dei versi che stava scrivendo, è **un modo per giocare in segreto con le parole trasgressive e oscene mascherate da un codice che restituiva il valore recondito della parola come segreto impenetrabile se non agli "iniziati" laici.**



La mostra espone il codice criptato e altri materiali relativi al patriota, mentre una video-installazione e una postazione multimediale permettono di scoprire il mondo della crittografia e sperimentare il codice cifrato di Giannone.

Per informazioni consultare: <https://www.museocivicomodena.it/it/notizie/enigma-proibito>

Pietro Celestino Giannone (1791 - 1872), modenese di Camposanto, si arruolò nel **1809** in una compagnia di guardie per la lotta al brigantaggio, quindi tra i Cacciatori a cavallo del Regno Italico.



Con la Restaurazione, tenne i contatti della Carboneria tra il Regno di Napoli e le regioni settentrionali. Maestro massone e membro dell'**Adelfia**, fu tratto in arresto una prima volta a **Lodi**, poi dalla polizia modenese nel **1821** in relazione alle **indagini sul proclama in latino diffuso presso le truppe ungheresi del generale Frimont, dirette a reprimere il moto napoletano** che gli costarono l'esilio trascorso in Francia e in Inghilterra. **Nel 1825 cominciò a comporre la sua opera principale, il poema romantico L'Esule, che pubblicò nel 1829.** Si tratta di un poema romantico in 15 canti polimetri. Vi sono rappresentate le vicende e le passioni di un patriota in esilio, che torna ad un certo momento in patria per rivedere l'amata e colpire un traditore.

Giannone scrisse molti componimenti di vario genere, anche teatrali. **Delle sue opere fa parte anche il Componimento crittografato, conservato presso l'archivio del Museo civico del Risorgimento di Modena, che poté essere decifrato solo nel 2014 dal docente di matematica Paolo Bonavoglia e si rivelò una composizione poetica dal carattere licenzioso: un divertissement del poeta ormai anziano e una beffa per i posteri.**



Nel **1832** aderì alla **Giovine Italia** e nel **1848** fu **presidente dell'Associazione Nazionale Italiana, fondata a Parigi da Mazzini.** Dopo la proclamazione del Regno d'Italia si stabilì a **Firenze**, dove morì il **24 dicembre 1872.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

I luoghi e le parole di Enrico Berlinguer, in mostra a Bologna

Cosa	<i>I luoghi e le parole di Enrico Berlinguer</i>
Dove	<i>al Museo Archeologico di Bologna</i>
Quando	<i>dall'11 giugno al 25 agosto</i>

Dall'11 giugno al 25 agosto, nelle sale del **Museo Civico Archeologico** di **Bologna**, sarà possibile visitare "**I LUOGHI E LE PAROLE DI ENRICO BERLINGUER**", una mostra multimediale nata per



celebrare la figura di **Enrico Berlinguer**, in occasione del centenario della nascita, che nei mesi scorsi era stata all'**ex Mattatoio** di **Roma**.

A quarant'anni dalla sua scomparsa Berlinguer è ancora una delle figure più amate della sinistra italiana. Restano forti nella memoria collettiva lo stile e la forza del suo pensiero, visionario e concreto. La mostra vuole mettere in risalto l'attualità del pensiero di uno dei grandi protagonisti degli "anni di piombo" e, in termini più complessivi, della storia politica del Novecento.

Segretario del Partito Comunista Italiano dal 1972 al 1984, e prima ancora militante e dirigente del suo partito, è stato leader di rara caratura morale, radicato nel Paese reale e stimato dai suoi oppositori. **Capace di una visione politica moderna e lungimirante ancora attuale, Enrico Berlinguer è tuttora vivo nella memoria collettiva delle generazioni che lo hanno conosciuto e in quelle successive che, pur non avendo vissuto la sua epoca, lo considerano ugualmente un simbolo.**

La mostra è articolata in diverse sezioni: **storica** (per ricostruire il percorso politico e personale attraverso la consultazione di materiale video, fotografico e documenti autografi originali), **grafica** (con i manifesti politici elaborati negli anni della sua Presidenza), **video/cinematografica** (con la copiosa produzione di documentari su Berlinguer), **fotografie d'autore, libri, approfondimento** (con la versione integrale digitalizzata dei documenti).

Per approfondimenti consultare: <https://www.comune.bologna.it/notizie/enrico-berlinguer-mostra-bologna>

Il sassarese **Enrico Berlinguer** (1922 - 1984) era figlio dell'avvocato **Mario Berlinguer**, discendente da una nobile famiglia, antifascista e affiliato alla massoneria, deputato nell'Alleanza liberal-democratica di **Giovanni Amendola**.

Appassionato di studi giuridici, nel **1940** s'iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di **Sassari**, ma non arrivò a concludere gli studi a causa dell'evoluzione degli impegni politici. Nel **1957** sposò **Letizia Laurenti**, da cui ebbe tre figli [nella foto a destra, con la moglie e tre dei loro quattro figli, a Roma nel 1972]



Attivo nell'antifascismo sardo, nel **1943** s'iscrisse al **Partito Comunista Italiano** e nel dopoguerra, fino al **1956**, guidò la **FGCI** (Federazione



giovane comunista). Nel **1962** entrò nella segreteria del **PCI** e divenne **responsabile della sezione esteri**. **Giancarlo Pajetta (1911-1990), simpatico dirigente del PCI dalla lingua tagliente, lo considerava un predestinato, tanto da definirlo "iscritto direttamente alla Direzione del PCI"**. [nella foto a lato, Pajetta e Berlinguer al XII Congresso del PCI nel febbraio 1969 a Bologna]

Eletto segretario generale del partito nel 1972, mantenne tale ruolo fino alla prematura scomparsa dodici anni dopo, a seguito di un ictus che lo colpì durante un comizio a Padova.

[nella foto a destra, la lapida commemorativa posta sul posto della sua morte] **Svolse un ruolo di grande importanza nel movimento comunista internazionale con l'avvio del distanziamento dall'Unione Sovietica e l'elaborazione di un modello alternativo che prese il nome di eurocomunismo.** Nello scenario nazionale, teorizzò e tentò di realizzare, collaborando con **Aldo Moro** e **Ugo La Malfa**, **il compromesso storico**.

È ricordato inoltre per aver sollevato la questione morale relativamente alle modalità di gestione del potere da parte dei partiti politici italiani.

Sull'onda emotiva della sua prematura scomparsa, il PCI alle elezioni europee del 1984 superò per la prima e unica volta la Democrazia Cristiana nei consensi.

